

Il fratello del ciclista morto nell'86: «L'altra sera ho spento la tv...»

Emilio Ravasio, il gregario ucciso dai ritardi

Come Fabio Casartelli al Tour, un altro giovane ciclista, Emilio Ravasio, perse la vita nove anni fa per una caduta al «Giro d'Italia». Lo ricorda suo fratello, Claudio, anche lui un ex ciclista: «Fabio venne a correre qui da noi al memoriale intitolato a mio fratello. Emilio morì per colpa dei ritardi, sbattuto per tre ospedali, operato dopo otto ore. Ora il ciclismo lo seguì distrattamente. E l'altra sera ho spento la tv, non appena ho saputo di quel ragazzo...».

VINCENZO VASILE

Ricordate i giorni di Cemobyl? C'era l'emergenza radioattiva, la gente lavava le verdure con il bicarbonato, non si trovava il latte per i bambini. E correva per le strade della Sicilia. Emilio Ravasio, 24 anni, da due ciclista professionista. Era il suo secondo «Giro», l'anno prima era arrivato decimo al tappone alpino, al Gran Paradiso: ottimo piazzamento per uno che esordiva negli anni in cui i primi posti al traguardo toccavano a campioni di razza come Moser e Saronni. Emilio quella sera - era il 12 maggio 1986 - stava nel gruppetto che da Palermo aveva attraversato la valle del Belice, sfiorato le eteree baracopoli degli etemi terremotati, Gibellina, Salaparuta, Menfi, e si snodava come un grosso serpente colorato tra telecamere e gente in festa per la vecchia statale che porta al mare di Sciacca. La solita sbandata in curva, gli atleti che cadevano per terra a grappoli, gli altri che si rialzavano, e il Giro che continuava, la corsa va.

che montarono sull'ambulanza. Lui, invece, andò al traguardo, poi si sentì male, l'ospedale, gli ospedali, trauma cranico, ematoma, quindici giorni di coma, non si risvegliò più. Se ne andò in silenzio Emilio Ravasio, conquistando in questo modo tragico la sua prima e ultima «prima pagina». Così muore un «gregario».

Nove anni dopo...

Nove anni dopo, la stessa scena l'altra sera l'ha rivisto in diretta tv, nella casa di Verano Brianza, dove Emilio aveva vissuto gran parte dei suoi ventiquattro anni, il fratello, Claudio, ex ciclista anche lui: «Ero il maggiore di tre figli, lui, io, mia sorella. Avevo fatto un anno da professionista in una squadra belga, ho dovuto smettere nell'82, che mi feci male a un ginocchio. Dopo mi diedi da fare un po' in America, ma andò male, la gamba mi dava fastidio. Mio fratello passò ai professionisti nell'85, un anno prima di morire. Sa che lo quel ragazzo che è morto l'altra sera al Tour lo conoscevo? Fabio, Fabio Casartelli, aveva corso qui al memoriale intitolato a Emilio che facciamo ogni

anno a novembre, partono da Serregno, passano qui da Verano. E me lo ritrovo quel ragazzo in tv seduto su una pozza di sangue.

«Appena ho saputo che Fabio era morto, ho spento... Vedendo quel che è successo mi viene da dire che, anche se avesse avuto il casco, non si sarebbe salvato: venendo giù dalla discesa ha preso in pieno il muretto, ma se avesse avuto il casco, mio fratello si che ci sarebbe ancora. È obbligatorio in Belgio, mentre in Francia e in Italia no. Certe volte se lo mettono per le volate».

«Emilio è caduto il dodici maggio, è morto il ventisette, dopo quindici giorni di coma senza risvegliarsi. Mancavano pochi minuti all'arrivo, quando c'è stata la caduta lui è rimasto in piedi, da fermo ha picchiato la testa, travolto da altri corridori che venivano giù in gruppo, s'è rialzato non aveva segni, non aveva ferite. Il dottore l'ha visto, lui diceva di avere un forte mal di testa, è andato all'arrivo. E poi con i suoi piedi all'albergo, dov'era in camera con Gianni Bugno, un amico, con cui s'allenavano spesso da queste parti. Sentendo Bugno e il dottor Vescovi che era il medico dell'«Atala», lui si lamentò subito per il dolore al capo. Poi Bugno ha aggiunto che dopo la doccia Emilio ha cominciato a balbettare, e Bugno allora ha chiamato Vescovi, che s'è accorto che era grave. L'hanno trasportato all'ospedale a Sciacca, la caduta alle quattro, all'ospedale alle sei e mezzo. Ma a Sciacca l'hanno scambiato per un colpo di sole, non gli hanno fatto la Tac, credo

che non fossero attrezzati. L'hanno messo semplicemente su un letto, secondo la ricostruzione che abbiamo raccolto noi parenti dagli altri corridori ricoverati. A dirci come andò, fu Menicagli, il direttore sportivo che adesso è morto; si, prima sbagliarono la diagnosi, poi si misero a cercare l'elicottero, ma non lo trovarono. Così da Sciacca presero un'ambulanza e se lo portarono a Palermo, dove arrivò verso le otto e mezza di sera. Ma anche a Palermo l'ospedale non era attrezzato per la Tac. E così lo condussero fuori Palermo, gli fecero la Tac, poi di nuovo a Palermo. Dove finalmente l'hanno operato».

Sballottato per ospedali

«Dico finalmente perché io tutta questa storia, quest'odissea di mio fratello sballottato per gli ospedali, l'ho seguita passo passo per telefono, in diretta. E successivamente ho parlato con i medici che mi hanno detto che quel tipo di ematoma, beh, se lo pigli in tempo, non dico subito, ma due, tre ore dopo, ancora lo puoi recuperare. Invece Emilio è entrato in sala operatoria otto ore dopo la caduta, otto ore, e non c'è stato niente da fare».

«Quel giorno la diretta tv della tappa non l'avevo vista, e credo che non dissero nulla della caduta, sa com'è, prima tappa, il traguardo, l'arrivo... Aspettavo la sintesi delle dieci e mezza su Telemontecarlo. Invece un quarto d'ora prima che iniziasse la trasmissione arrivò la telefonata di Cribiori, il direttore sportivo della squadra di Emilio...»



Emilio Ravasio

Ansa

Il '95 anno nero del ciclismo Cinque vittime in sette mesi

Il mondo del ciclismo ha pianto la sua ultima vittima sul mercoledì scorso, Fabio Casartelli aveva appena compiuto 25 anni. È caduto mentre scendeva a novanta all'ora in bicicletta durante una tappa del Tour de France. Il 1995 è stato l'anno più nero (sessant'anni di storia) del ciclismo: Nestor Motta, August Rinaud ed Herman Patino, colombiani uccisi in un incidente stradale mentre si allenavano a Lanzarote. Il diciottenne Philippe Meunier, 22 anni, morì durante il Tour dell'Euro. L'anno più nero in un incidente stradale fu il 1986, quando morì Luceo Michela Farini, ventuno anni. Nel 1994 il portoghese Joaquim Agostinho, campione molto popolare anche nel nostro paese, morì dodici giorni dopo aver riportato la frattura del ginocchio in una caduta durante il Giro dell'Algarve, in Portogallo. Nel 1986, Maurizio Ravasio era in corsa dopo una caduta nella prima tappa del Giro d'Italia a Palermo, morì il 27 maggio. Risale al 1981 uno degli episodi più tristi della storia del mondo su ruote. Giuseppe Coppi, fratello del grande aereo, cadde a un chilometro dall'arrivo del Tour del Piemonte. L'atletica italiana è stata la gara. Muore innotto stessa.

papà, Giuseppe Ravasio, fu stato ciclista nel dopoguerra. Dettante, ai tempi di Coppi. Corra con Giorgio Albani, che poi fu direttore sportivo di Merckx.

«Polemiche dopo la morte di Emilio? Mia mamma non è voluta sapere, preferì pensare ch'era stato un incidente, una disgrazia. L'assicurazione del Giro vedeva centomila, era il risarcimento che spettava a quei tempi. Se assommo fatto causa, chissà quante se sarebbero uscite. Io il ciclismo continuo a seguirlo, ma un po' come una cosa marginale; faccio l'assistente in una ditta di confezioni, ora sto aprendo un negozio di office».

CIRCUITO NAZIONALE

Festa de l'Unità - Santa Maria Maddalena - Occhiobello (Ro) Località Malcantone (Argine del Po)

21 Luglio - 9 Agosto 1995

Venerdì 21 Luglio

APERTURA FESTA

ore 24.00 SPETTACOLO PIROTECNICO

ore 21.00 Palco Centrale: Artisti della Balera

Sabato 22 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Marco e I Personaggi

Domenica 23 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Loreta e I Giganti

Lunedì 24 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Il Mulino del Po

ore 21.00 Torneo di Beach Volley

Martedì 25 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Benfenati

Mercoledì 26 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Ruggero e Guido

Giovedì 27 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Canta Italia

Venerdì 28 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Titti Bianchi

ore 21.00 Serata sulla sicurezza e sulla protezione

Sabato 29 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Ellas Son. Band de Cuba

Domenica 30 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Fausto Dred

Lunedì 31 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Mike e Lory

Martedì 1 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: Silvano e Pali

ore 21.00 Sala Dibattiti: "Perché il disastro non si ripeta". Partecipano

Daniele Chiarioni (Sindaco Occhiobello)

Massimo Serafini (Lega Ambiente)

Fulvia Bandolini (Seg. Nazionale PDS)

ore 21.00 Quarti di finale Beach Volley

Mercoledì 2 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: Franco Bastelli

ore 21.00 Semifinali Beach Volley

ore 21.00 Serata sulla sicurezza e sulla protezione

Giovedì 3 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: Brunella e le ragazze OK

ore 21.00 Finale Beach Volley

Venerdì 4 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: Romagna Folk

Sabato 5 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: Le Bazar

Domenica 6 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: La Storia di Romagna

Lunedì 7 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: Ivano Nicolucci

ore 21.00 Torneo di Calcio

Martedì 8 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: Annalisa Simeoni

ore 21.00 Torneo di Calcio

Mercoledì 9 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: I Tropical

ore 24.00 SPETTACOLO PIROTECNICO

TUTTE LE SERE DISCOTECA



Cooperativa Soci de l'Unità